ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVII**
N. **1-A**

RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE

(Politiche dell'Unione europea)

Presentata alla Presidenza il 18 ottobre 2001

(Relatore: **GUIDO ROSSI)**

SULLA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(AMATO)

Approvata dalla Commissione il 18 ottobre 2001, a conclusione dell'esame svolto ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3, del regolamento

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

L'esame parlamentare della relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea rappresenta una preziosa occasione per focalizzare l'attenzione sulla necessità di rafforzare la partecipazione del Parlamento alla formazione delle politiche e delle normative comunitarie. Sulla base del consuntivo delle attività svolte nell'anno precedente in ambito europeo dall'esecutivo e delle linee direttrici per l'attività da svolgere nell'anno successivo il Parlamento può, infatti, calibrare la formulazione di indirizzi al Governo e concorrere, con periodicità e in modo istituzionalizzato, alla definizione del quadro complessivo delle priorità politiche nei singoli settori di intervento.

In occasione del primo esame di una relazione annuale nella nuova legislatura è bene ricordare i grandi progressi fatti registrare nella XIII legislatura sotto il profilo del potenziamento degli strumenti di intervento nella fase ascendente delle politiche e del diritto dell'Unione europea. Alla disciplina contenuta nel regolamento della Camera si è aggiunta una serie di previsioni legislative (da ultimo, l'articolo 6 della legge comunitaria 2000, che ha introdotto l'articolo 1-*bis* della legge n. 86 del 1989) che hanno imposto al Governo precisi obblighi di immediata trasmissione al Parlamento di tutti gli atti e di tutti i progetti di atti normativi e di indirizzo degli organi dell'Unione e delle Comunità europee, nonché degli atti preordinati alla formulazione degli stessi e delle loro successive modificazioni, con l'indicazione della data presumibile per la loro discussione o adozione da parte degli organi dell'Unione europea. Ai sensi delle predette previsioni legislative, le competenti Commissioni parlamentari possono formulare osservazioni e adottare ogni opportuno atto di indirizzo al Governo. Qualora tali atti di indirizzo non siano pervenuti al Governo entro la data presunta indicata, il Governo può procedere alle attività di propria competenza per la formazione dei relativi atti comunitari. Sono disposizioni precise, che faticano ancora, tuttavia, a trovare un adeguato riscontro applicativo nella prassi dei rapporti Parlamento-Governo, sebbene taluni progressi si siano verificati. Far crescere una cultura della partecipazione attiva al processo di produzione normativa europea rappresenta senza dubbio un obiettivo di legislatura qualificante. Occorre a tale scopo una sinergia di tutti gli attori istituzionali, Governo, Parlamento, Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, improntata a caratteri di rapidità decisionale, capacità di fornire indirizzi politici generali, velocità comunicativa basata sui mezzi telematici. L'introduzione di sedi ed occasioni di confronto parlamentare programmatico e di indirizzo generale – quali, appunto, l'esame della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e, da ultimo, l'esame del programma legislativo della Commissione europea (secondo una procedura sperimentata per la prima volta all'inizio del 2000 alla Camera) – dovrebbero, a giudizio della XIV Commissione, favorire la maturazione di una

cultura politica di partecipazione parlamentare alla definizione della posizione italiana negli affari europei, in grado di far assumere al Parlamento un ruolo da protagonista nell'attuale, cruciale fase del processo di integrazione europea. Partecipare con efficacia alla fase ascendente delle politiche europee e della normativa comunitaria significa riaffermare il ruolo del Parlamento nazionale nell'architettura istituzionale dell'Unione e avvicinare maggiormente i cittadini alle questioni oggetto delle decisioni adottate in sede europea. La XIV Commissione ha già proceduto in questo scorcio iniziale di legislatura all'esame di taluni rilevanti progetti di atti normativi comunitari, come quello istitutivo di una Autorità per la sicurezza alimentare e quello (esaminato congiuntamente con la I Commissione Affari costituzionali) concernente lo statuto e il finanziamento dei partiti politici europei. Al di là, tuttavia, delle singole questioni – al cui esame pure ciascuna Commissione può dedicarsi – è importante che preesista un quadro di indirizzi politici idonei ad orientare non solo l'attività del Governo in ambito europeo ma anche l'attività del Parlamento nella fase ascendente. L'esame della relazione annuale può sempre di più rappresentare l'occasione per delimitare il campo entro il quale il Parlamento intende attivarsi per concorrere alla elaborazione delle politiche e delle norme europee. A tale scopo risulta, però, fondamentale che la discussione della relazione annuale (presentata entro il 31 gennaio) avvenga in tempi prestabiliti, certi, inderogabili. La mancanza dei requisiti prima citati, considerata la velocità degli accadimenti europei e mondiali, può, infatti, far scadere l'analisi di tale documento (di cui si potrebbe proporre un aggiornamento semestrale) a mero atto burocratico-parlamentare privo di ogni spessore politico e programmatico. La dinamicità della fase ascendente e di indirizzo parlamentare dovrà trovare nella XIV Commissione una guida capace di proporsi come punto di riferimento e di coordinamento per le altre Commissioni, superando anche vischiosità procedurali contenute nelle disposizioni e nella prassi regolamentare.

La relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, in base all'articolo 7 della legge La Pergola (legge n. 86 del 1989) – come sostituito dall'articolo 10 della legge n. 25 del 1999 (legge comunitaria 1998) e modificato dalla legge n. 526 del 1999 (legge comunitaria 1999) – deve essere presentata al Parlamento entro il 31 gennaio di ogni anno. Essa deve, in base a detto articolo 7, riguardare i seguenti temi:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle attività del Consiglio dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni ed agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei princìpi e delle linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori all'emanazione degli atti normativi comunitari e, in particolare, degli indirizzi del Governo su ciascuna politica comunitaria, sui gruppi di atti normativi riguardanti la stessa materia e su singoli atti normativi che rivestono rilievo di politica generale;

c) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee per ciò che concerne l'Italia.

Nella relazione devono essere, inoltre, chiaramente distinti i resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso. A tale proposito, sarebbe auspicabile una maggiore evidenziazione del quadro d'insieme delle linee programmatiche.

1. LA RELAZIONE PER L'ANNO 2000

Per quanto riguarda specificamente il contenuto della relazione per l'anno 2000, occorre preliminarmente osservare che il Governo ha deciso di confermare la relazione presentata dal precedente esecutivo nella scorsa legislatura; tale relazione si riferisce principalmente alle attività svolte nel corso del 2000, riportando talvolta gli orientamenti per il 2001, principalmente in relazione alle priorità della Presidenza svedese di turno dell'Unione europea (primo semestre 2001). Si ricorda che dal 1º luglio al 31 dicembre 2001 è il Belgio ad esercitare la Presidenza dell'Unione europea.

Il Governo ha precisato, nella lettera di trasmissione alle Camere, che il Ministro per le politiche comunitarie provvederà nelle competenti sedi ad illustrare gli ulteriori punti qualificanti del programma e dell'azione del nuovo Governo in ambito europeo. Il Ministro Buttiglione ha, quindi, dichiarato in seduta presso la XIV Commissione la volontà del Governo sulla linea della continuità della politica europea del nostro paese. In particolare, il Governo è intenzionato a raggiungere quel livello di attuazione delle direttive comunitarie ritenuto ammissibile dalla Comunità e a favorire in ogni modo il pieno dispiegamento delle attività preliminari alla creazione del diritto comunitario con il consapevole coinvolgimento del Parlamento. Quanto al dibattito sul futuro dell'Unione europea, il Governo, insieme al Parlamento, non farà mancare il proprio apporto positivo ed originale.

Per quanto riguarda la struttura, la relazione è suddivisa in dieci capitoli tematici ed in cinque allegati. I capitoli sono i seguenti:

1. da Lisbona a Nizza;
2. CIG 2000;
3. primo pilastro;
4. liberalizzazione dei servizi pubblici;
5. occupazione e politica sociale;
6. coesione economica e sociale;
7. allargamento e relazioni esterne;
8. secondo pilastro;

9. terzo pilastro;

10. attuazione e contenzioso.

Gli allegati contengono, invece, dati relativi a: pre-contenzioso e contenzioso; procedure di infrazione; procedure avviate nell'anno 2000; procedure di infrazione archiviate nel 2000; dati statistici.

Per quanto riguarda lo sviluppo del processo di integrazione europea, le attività del Consiglio e le questioni istituzionali, nella relazione si evidenzia in primo luogo che l'anno 2000 è stato contrassegnato da due appuntamenti di grande rilievo: il Consiglio europeo straordinario di Lisbona (marzo 2000), che ha inteso promuovere lo sviluppo delle nuove tecnologie come strumento essenziale per la crescita e la competitività dell'economia europea ed ha fortemente rilanciato la strategia per l'occupazione; successivamente, il Vertice di Nizza, che ha concluso la Conferenza intergovernativa con un accordo sulla revisione dei Trattati che, sebbene non abbia risolto pienamente le questioni aperte in materia di assetti istituzionali e di modalità decisionali, ha comunque avviato il processo di revisione delle strutture comunitarie necessario in vista dell'allargamento. Il vertice ha proclamato la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ed ha recepito una proposta italo-tedesca relativa al seguito del dibattito istituzionale dopo Nizza, riportata come Dichiarazione sul futuro dell'Europa allegata al Trattato di Nizza. A conclusione di tale dibattito una nuova Conferenza intergovernativa sarà convocata nel 2004 e provvederà ad un'ulteriore modifica dei Trattati in occasione dell'allargamento dell'Unione.

La relazione riferisce che i due punti qualificanti della strategia italiana per il vertice di Nizza sono stati: in primo luogo quello di ottenere la proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, avviando al contempo un ampio dibattito democratico che coinvolga i Parlamenti nazionali ed i cittadini per trasformarla in una vera e propria Carta costituzionale d'Europa, cosa che potrebbe avvenire nella prossima Conferenza intergovernativa per la revisione dei Trattati convocata per il 2004; in secondo luogo, si è promossa l'estensione dell'applicazione del meccanismo della cooperazione rafforzata, eliminando il diritto di veto, e consentendola con l'accordo di almeno otto paesi.

Per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia alla fase ascendente e discendente della politica comunitaria, la relazione evidenzia il maggiore coinvolgimento del Parlamento, delle autonomie territoriali e delle parti sociali nella costruzione comune della fase negoziale ed il compito, ora affidato agli uffici della Presidenza del Consiglio, di ricondurre ad unità la fase ascendente. Si evidenzia, peraltro, la necessità di ulteriori interventi per migliorare l'attuazione delle norme comunitarie, atteso che il quadro di valutazione della Commissione europea per il 2000 (c.d. *scoreboard*) ha evidenziato un lieve peggioramento della posizione italiana nel recepimento (dall'ottavo all'undicesimo posto), compensata peraltro dal riconoscimento dell'avvenuto superamento del precedente ritardo strutturale nel recepimento.

La relazione menziona, poi, il progetto di modifica della legge La Pergola, esaminato dalla Camera nella scorsa legislatura, e l'indagine

conoscitiva svolta dalla XIV Commissione della Camera sulla qualità ed i modelli di recepimento delle direttive comunitarie, evidenziando che in base ai risultati di tale indagine sono stati, infatti, verificati e rimodulati i procedimenti interni di partecipazione al processo comunitario al fine sia di semplificare e accelerare la fase discendente, che di incrementare il ruolo del Parlamento e delle autonomie nella fase « ascendente » di formazione del diritto comunitario. In particolare, nell'ambito del Dipartimento per le politiche comunitarie è stata istituita la « Cabina di monitoraggio sull'attuazione del diritto comunitario in Italia », avente funzioni di programmazione delle attività di recepimento delle singole amministrazioni e di verifica del rispetto degli impegni assunti. Tra gli obiettivi della Cabina vi è quello di adottare gli strumenti necessari al raggiungimento dell'obiettivo di un deficit di recepimento inferiore all'1,5 per cento (1). A novembre 2000 tale deficit si è attestato al 3,2 per cento (nel maggio 1999 era del 5,5 per cento) (2).

Quanto al contenuto della relazione con riferimento ai singoli settori, si evidenzia, per quanto riguarda le politiche macroeconomiche, che il Consiglio europeo di Lisbona ha spostato l'enfasi sulla qualità della finanza pubblica, con l'indicazione di perseguire un alleggerimento della pressione fiscale sul lavoro e di riorientare la spesa pubblica a sostegno dell'accumulazione del capitale fisico e umano, della ricerca e dello sviluppo e della diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione. In quest'ottica è stato chiesto al Consiglio ed alla Commissione di presentare nella primavera del 2001 una relazione sul contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione e sulla loro sostenibilità a lungo termine, in considerazione anche dell'invecchiamento della popolazione.

Per quanto riguarda il mercato interno nella relazione è contenuta l'indicazione che nel 2001 il Governo italiano sosterrà l'azione di completamento del mercato interno nel diritto societario e nella proprietà intellettuale e che durante i negoziati comunitari saranno perseguite la difesa delle piccole e medie imprese (PMI), l'alleggerimento degli oneri burocratici gravanti sull'economia, la tutela degli investitori nelle transazioni finanziarie tramite Internet e lo sviluppo del commercio elettronico e delle comunicazioni commerciali delle imprese.

La relazione evidenzia, poi, i progressi fatti nel 2000 in materia di sicurezza nei trasporti, sottolineando come sia stata posta particolare attenzione alla realizzazione di un quadro normativo articolato di garanzia della sicurezza nell'esercizio dei vari mezzi.

In particolare nel settore del trasporto stradale si è lavorato sull'organizzazione dell'orario di lavoro degli autotrasportatori nell'ottica di garantire standard minimi circa gli orari, i riposi e il lavoro notturno, e si è arrivati ad una soluzione di compromesso che esclude solo transitoriamente da tale disciplina i trasportatori indipendenti,

---

(1) Tale percentuale costituisce l'obiettivo da raggiungere, indicato dal Consiglio, entro la primavera 2002. A maggio 2001 solo la Svezia, la Danimarca e la Finlandia rispettavano tale obiettivo.

(2) Il deficit di recepimento dell'Italia nel maggio 2001 risulta del 2,6 per cento.

inizialmente del tutto esclusi e che rappresentano circa un terzo dei trasportatori europei. Nel settore del trasporto aereo si è lavorato sulla proposta di regolamento che istituisce l'Autorità europea per la sicurezza nell'aviazione (EASA) come autorità indipendente avente lo status giuridico di organizzazione internazionale e con il compito di garantire un livello elevato ed uniforme di sicurezza in Europa, assumendo gradualmente le competenze oggi esercitate a livello nazionale. Un altro provvedimento di natura strutturale nel settore è quello legato alla realizzazione del progetto « Galileo », volto ad introdurre nell'Unione un proprio sistema di radionavigazione via satellite (del tipo del GPS americano), che conferisca l'indipendenza in una tecnologia strategica di alto livello. Il programma ha superato la prima fase, di definizione, nel 2000. Sono previste quattro fasi per la sua completa realizzazione, prevista dopo il 2007.

Passando al settore della tutela dei consumatori, nella relazione si evidenzia come il principio di precauzione stia trovando applicazione anche al di fuori del settore ambientale (cui i Trattati espressamente lo riferiscono), per coinvolgere più ampiamente la salute umana e animale. Particolare attenzione è stata posta nel 2000 al profilo della sicurezza alimentare: al Consiglio europeo di Lisbona è stata, infatti, annunciata come priorità della Commissione europea una riforma radicale di tale politica nel senso di applicarsi all'intera catena alimentare e di appoggiarsi ad un'Autorità alimentare europea indipendente. L'Italia ha presentato la candidatura della città di Parma quale sede della nuova Autorità alimentare europea.

In campo ambientale si è rafforzata, con la presentazione del Libro bianco sulla responsabilità per danni all'ambiente, l'ipotesi dell'introduzione di una responsabilità oggettiva per danni ambientali. Inoltre, la relazione riferisce dei passi fatti per la creazione di un governo mondiale dell'ambiente e della nuova strategia negoziale con gli Stati Uniti sul tema dei cambiamenti climatici.

Si ricorda che l'ambiente è una delle tematiche individuate come fondamentali dalla Presidenza svedese nel primo semestre 2001.

Per quanto riguarda i profili dell'occupazione e della politica sociale, nel Consiglio europeo di Lisbona è stato concordato come nuovo obiettivo strategico dell'Unione quello di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale, nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza, con l'obiettivo di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo ed in grado di conciliare crescita economica, lavoro e coesione sociale. In questo senso ha senza dubbio rappresentato una positiva innovazione l'istituzionalizzazione di un appuntamento annuale del Consiglio europeo che, sul modello dell'incontro di Lisbona, dovrà essere specificamente dedicato ai temi della crescita economica, dell'occupazione, dello sviluppo delle nuove tecnologie dell'informatica e della comunicazione.

A Lisbona l'Italia ha sottolineato in particolare il tema della dimensione regionale della disoccupazione e delle differenze tra le Regioni in Europa.

A tale riguardo un'ampia sezione della relazione è dedicata alle problematiche connesse alle politiche di coesione economica e sociale

da realizzarsi tramite i fondi strutturali. Sotto questo aspetto il periodo considerato ha rappresentato la prima fase di attuazione del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali (2000-2006). Il nuovo periodo di programmazione impone all'Italia una rigorosa verifica della idoneità degli strumenti esistenti a realizzare gli obiettivi prefissati e a concorrere ad un effettivo ridimensionamento del divario tra il centro-nord ed il sud anche in considerazione delle prospettive di allargamento dell'Unione europea, che implicheranno un riesame complessivo della configurazione delle politiche di coesione e delle modalità di distribuzione delle risorse.

« Agenda 2000 » ha confermato alcuni dei princìpi fondamentali del precedente ciclo 1994-1999, vale a dire la concentrazione dei fondi su obiettivi prioritari, l'addizionalità di risorse comunitarie rispetto a quelle messe a disposizione degli Stati membri e l'adozione del metodo della programmazione con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Al tempo stesso è stata operata una complessiva ridefinizione degli obiettivi dei fondi e sono state introdotte significative innovazioni nelle procedure, che comportano, tra l'altro, una più frequente verifica delle risorse utilizzate.

Circa l'allargamento dell'Unione europea la relazione evidenzia i progressi nei negoziati con i Paesi candidati, che inizialmente erano sei (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Estonia, Slovenia e Cipro) e ai quali si sono aggiunti nel 2000 altri sette Paesi (Malta, Slovacchia, Lituania, Lettonia, Bulgaria, Romania e Turchia), sottolineando come la nuova strategia della Commissione preveda l'applicazione del principio di differenziazione, secondo cui i Paesi candidati progrediscono sulla base dei rispettivi meriti, a prescindere dalla data di richiesta di adesione È, quindi, necessario l'adempimento dei criteri economici e l'integrazione per temi e secondo fasi ben definite.

Nel Rapporto del novembre 2000 era stato enucleato un primo gruppo di Paesi più avanti nel rispetto dei criteri, costituito da Cipro, Malta, Estonia, Ungheria e Polonia, ed un secondo gruppo costituito da Slovenia e Repubblica Ceca.

Infine, per quanto riguarda la Politica europea di sicurezza e di difesa, la relazione evidenzia i progressi fatti dalla politica europea comune di sicurezza e difesa nel corso del 2000. In particolare, il Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000 ha riaffermato che l'obiettivo dell'Unione europea è di divenire rapidamente operativa nel settore della sicurezza e della difesa e ha ribadito l'intenzione dell'Unione europea di giocare pienamente il suo ruolo sulla scena internazionale, sviluppando la propria capacità di prendere decisioni autonome e di assumersi le proprie responsabilità nella gestione delle crisi e nella prevenzione dei conflitti, mobilitando una vasta gamma di mezzi e di strumenti, tanto civili che militari.

A Nizza i Capi di Stato e di governo hanno preso la decisione politica di istituire nell'Unione europea organi permanenti diplomatici (Comitato Politico e di Sicurezza - COPS) e militari (Comitato Militare dell'Unione europea e Stato Maggiore dell'Unione europea) cui affidare la gestione delle crisi, apportando le necessarie modifiche al Trattato sull'Unione europea. Infine, il Consiglio europeo di Nizza ha introdotto delle modifiche al Trattato sull'Unione europea volte a cancellare i

riferimenti ormai superati al ruolo operativo della UEO, essendosi ormai avviato il raccordo operativo con la NATO, finalizzato tra l'altro a permettere il prestito di risorse NATO per operazioni militari a guida UE. Occorre tuttavia sottolineare che, a fronte di questi sviluppi « istituzionali », non si sono finora registrati corrispondenti sforzi nella direzione dell'acquisizione di capacità effettive. La stessa crisi attualmente in corso prova come la NATO resti tuttora il centrale ed essenziale riferimento della difesa europea e come gli europei siano sempre dipendenti dagli Stati Uniti quando sono in gioco problematiche attinenti alla sfera della cosiddetta « *hard security* ».

2. PROPOSTE

La relazione del Governo, presentata il 31 gennaio 2001, non può ovviamente dare conto degli orientamenti del Governo stesso rispetto all'attività dell'Unione europea successiva a quella data.

Tuttavia, nel corso di questi mesi sono state presentate a livello dell'Unione proposte e iniziative – anche a seguito dei tragici eventi che si sono susseguiti dal mese di settembre – che richiederanno una particolare attenzione da parte del Parlamento.

Si tratta, infatti, di proposte che toccano materie delicate soprattutto sotto il profilo della sicurezza e della salute dei cittadini: sarà, quindi, opportuno che il Governo tenga costantemente informato il Parlamento sull'evoluzione negoziale di tali proposte. Parallelamente, al Parlamento spetterà il compito di attivarsi concretamente per l'esame di questi documenti, facendo ricorso agli strumenti legislativi e regolamentari che ha a disposizione.

Le proposte che la XIV Commissione sottopone all'attenzione dell'Assemblea non sono esaustive del complesso delle iniziative assunte dall'Unione nel corso di questi mesi, ma costituiscono, a suo giudizio, quelle rispetto alle quali si impone la maggiore attenzione.

Giustizia e affari interni (III pilastro).

L'attacco terroristico dell'11 settembre ha determinato l'immediata assunzione di misure, da parte dell'Unione europea, per la lotta al terrorismo.

Nella seduta straordinaria del 20 settembre 2001 il Consiglio giustizia e affari interni si è impegnato ad arrivare ad un accordo politico, durante la prossima sessione del 6-7 dicembre 2001, sulle due proposte di decisione, presentate dalla Commissione il 19 settembre 2001, per l'armonizzazione della lotta contro il terrorismo e la creazione di un mandato di arresto europeo. La Commissione ha, inoltre, presentato, il 2 ottobre 2001, una proposta di regolamento relativa a specifiche misure restrittive dirette contro determinate persone ed entità in vista della lotta al terrorismo internazionale. Il Belgio e la Svezia hanno, invece, presentato, il 27 settembre 2001, l'iniziativa per una decisione che estende il mandato dell'Europol alle forme gravi di criminalità internazionale.

Un forte impulso è stato, inoltre, impresso all'iniziativa di Portogallo, Francia, Svezia e Belgio, già assunta il 20 luglio 2000, in vista dell'adozione della decisione del Consiglio che istituisce Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità organizzata.

Una notevole rilevanza acquistano anche le proposte relative alle domande di asilo. Si tratta, in particolare, della proposta di regolamento, del 26 luglio 2001, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo presentata da un cittadino di un paese terzo in uno degli Stati membri, e della proposta di direttiva, del 3 aprile 2001, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.

Politica estera e di sicurezza (II pilastro).

Anche sul piano della PESC l'attacco terroristico dell'11 settembre ha comportato una reazione delle istituzioni dell'Unione. Si ricorda in particolare che il Consiglio affari generali dell'8 ottobre ha affermato la volontà dell'Unione europea di compiere una valutazione sistematica delle sue relazioni con i Paesi terzi, in base al loro eventuale sostegno al terrorismo, sottolineando l'intenzione di proseguire uno stretto dialogo con i partner del processo di Barcellona e con i Paesi del Golfo.

Nel corso del Consiglio sono state presentate da Francia, Germania e Regno Unito tre proposte di piano d'azione dell'Unione europea per l'Afghanistan, che tracciano le linee d'intervento a favore del Paese una volta concluso il conflitto.

Il Vertice tra l'Unione europea e la Russia, svoltosi a Bruxelles il 3 ottobre 2001 e dedicato in gran parte alla questione del terrorismo, ha impresso un nuovo slancio alle relazioni tra le due parti, individuando una serie di obiettivi concreti attraverso i quali sviluppare il partenariato. L'Unione europea e la Russia si sono impegnate a fare sforzi congiunti contro il terrorismo internazionale, contro la criminalità organizzata, il traffico di droga, l'immigrazione illegale e in materia di lotta al riciclaggio.

Tutela e salute dei consumatori.

L'Unione europea ha continuato, anche nei mesi più recenti, a dedicare una particolare attenzione al tema della sicurezza alimentare, sulla base delle indicazioni contenute nel Libro bianco del gennaio 2000. Mentre rimane ancora aperta la questione della scelta della sede dell'Autorità alimentare da istituire ai sensi della proposta di regolamento sui princìpi e requisiti generali della legislazione alimentare (una delle candidate è Parma), la Commissione ha presentato una serie di proposte volte a tutelare la salute dei consumatori. Si ricordano in particolare: la proposta di regolamento, del 25 luglio 2001, concernente la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati, nonché la tracciabilità di prodotti alimentari e mangimi derivati dagli OGM; la proposta di regolamento, del 25 luglio 2001, concernente

le derrate alimentari e i mangimi geneticamente modificati; la proposta di direttiva, del 6 settembre 2001, relativa all'etichettatura delle derrate alimentari; la proposta di regolamento, del 28 agosto 2001, che definisce i tenori massimi di taluni contaminanti presenti nelle derrate alimentari.

Sul piano dell'alimentazione degli animali, appaiono particolarmente degne di attenzione: la proposta di direttiva, del 28 agosto 2001, relativa alle sostanze e ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali; la proposta di direttiva, del 21 dicembre 2000, relativa alla commercializzazione degli alimenti composti per gli animali.

Il 25 luglio 2001 la Commissione ha, inoltre, presentato una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio, nella quale si prevede di adottare, nel 2002, proposte relative all'autorizzazione, utilizzazione e controllo dei prodotti fitofarmaceutici.

Sicurezza nei trasporti.

Insistendo sulla necessità di garantire condizioni sicure di trasporto, la Commissione europea ha presentato un Libro bianco (12 settembre 2001), che delinea le scelte da compiere nella politica europea dei trasporti fino al 2010: l'accento è posto particolarmente sui profili della sicurezza e sulla necessità di riequilibrare le modalità dei trasporti.

Telecomunicazioni.

In questo settore acquista particolare rilievo il progetto « GALILEO », volto ad introdurre nella Comunità un sistema proprio di radionavigazione satellitare. Il 20 giugno 2001 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento relativo alla costituzione dell'impresa comune GALILEO.

Energia.

La Commissione ha presentato, il 13 marzo 2001, un pacchetto di misure sul completamento del mercato interno dell'energia e del gas.

Occupazione e protezione sociale.

Le politiche per l'occupazione rappresentano una delle priorità dell'Unione, e certamente il Parlamento italiano è particolarmente interessato a seguire gli sviluppi delle proposte relative agli orientamenti per il 2002 che la Commissione ha presentato il 12 settembre 2001.

Una particolare rilevanza sembra anche da attribuire alla comunicazione sul sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili, presentata dalla Commissione il 3 luglio 2001: la Commissione profila, infatti, un'integrazione delle strategie nazionali,

attraverso un sistema di analisi delle relazioni presentate dagli Stati membri in merito al conseguimento degli obiettivi approvati dal Consiglio.

Politiche di coesione.

Le politiche di coesione dell'Unione rappresentano una priorità da seguire, soprattutto in vista dell'allargamento: i nuovi Stati membri saranno composti quasi interamente da regioni che hanno bisogno di aiuti allo sviluppo economico, mentre alcuni degli attuali Stati membri (tra cui l'Italia) continueranno ad avere bisogno di aiuti per alcune regioni.

Il 31 gennaio 2001 la Commissione ha presentato la seconda relazione sulla coesione economica e sociale, con la quale intende avviare una riflessione per presentare nel 2004 proposte sull'insieme delle politiche comuni e sulle risorse finanziarie che dovranno sostenerle. In particolare, dovrà essere riesaminata la politica regionale e di coesione, la cui attuale programmazione scadrà nel 2006, con una profonda riconsiderazione della ripartizione degli aiuti tra le regioni.

Ricerca.

La Commissione ha presentato il 21 febbraio la proposta di decisione relativa al VI programma quadro pluriennale (2001-2006) di azioni comunitarie di ricerca per la realizzazione dello spazio europeo della ricerca. Sembra opportuno seguire questa iniziativa, secondo l'esigenza di potenziare le politiche comunitarie a favore della ricerca e dell'innovazione, come condizioni essenziali per stimolare un aumento strutturale dei tassi di crescita e di competitività dell'economia europea.

Ambiente.

Soprattutto in virtù dell'impulso impresso dalla presidenza svedese, le tematiche ambientali costituiscono una delle priorità delle politiche dell'Unione.

Il Consiglio europeo di Göteborg (giugno 2001) ha convenuto una strategia per lo sviluppo sostenibile, secondo la quale gli effetti economici, sociali e ambientali di tutte le politiche dovranno essere esaminati in modo coordinato ed essere presi in considerazione nel processo decisionale.

La Commissione ha, dal canto suo, presentato un Libro bianco (27 febbraio 2001) per una politica futura in materia di sostanze chimiche.

La Commissione ha altresì presentato una proposta di decisione istitutiva del sesto programma di azione per l'ambiente, che individua quattro grandi aree tematiche da sviluppare e migliorare nei prossimi anni: cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.

Pesca.

Il 20 marzo 2001 la Commissione ha adottato il Libro verde sullo sviluppo della politica comune della pesca, che rappresenta la base per l'adozione di una nuova politica che avrà inizio nel 2003.

3. CONTENZIOSO

La stessa relazione annuale presentata dal Governo evidenzia che il contenzioso (e pre-contenzioso) continua a costituire un problema per l'Italia, dal momento che rispetto all'anno precedente è aumentato il numero di procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese.

Peraltro, i dati aggiornati al 13 settembre 2001 (sulla base delle informazioni del Ministero degli affari esteri) consentono previsioni più incoraggianti per il 2001. Infatti, mentre al 31 dicembre 2000 il numero complessivo delle procedure di infrazione era pari a 216, alla data del 13 settembre 2001 il totale era sceso a 198.

Ciò non toglie, naturalmente, che la situazione permane assai grave e che conseguentemente occorre operare uno sforzo per rimediarvi. In particolare, sembra opportuno ripristinare la consuetudine, abbandonata fino ad oggi per il 2001, di organizzare incontri del Ministero degli affari esteri e del Dipartimento per le politiche comunitarie con la Commissione europea: le cosiddette « riunioni pacchetto » hanno, infatti, consentito negli anni scorsi di affrontare e risolvere problemi di contenzioso prima ancora che fosse avviata la procedura di infrazione. Peraltro, una simile pratica sembra anche particolarmente idonea a sollecitare sul problema le Amministrazioni di settore, in particolare quelle competenti sulle materie nelle quali maggiore è il contenzioso.

A questo riguardo, si evidenzia che il settore sul quale maggiormente grava il contenzioso è l'ambiente, con 39 procedure in corso, seguito da agricoltura (24), lavori pubblici (19) e lavoro (15).

È dunque necessario che il Governo, con la collaborazione del Parlamento, agisca per superare una situazione che grava pesantemente sulla capacità negoziale del nostro Paese nelle sedi comunitarie.

4. I PARERI DELLE COMMISSIONI DI MERITO

Per quanto riguarda i pareri espressi dalle singole Commissioni di settore, occorre ricordare che questi sono stati tutti favorevoli; peraltro, le Commissioni V, VI, X e XI hanno espresso un parere favorevole con osservazioni. In particolare, la V Commissione Bilancio ha invitato la XIV Commissione a valutare l'opportunità di sollecitare il Governo a:

promuovere, in sede comunitaria, il rafforzamento degli strumenti e delle procedure di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri in modo da individuare, nel rispetto sostanziale delle finalità di consolidamento e di equilibrio della finanza pubblica,

spazi di intervento a sostegno della ripresa economica; in particolare, si segnala l'esigenza di sostenere in sede comunitaria le iniziative di sostegno alla ricerca ed all'innovazione;

effettuare a livello nazionale la ricognizione degli strumenti per l'impiego dei fondi comunitari al fine di garantirne il pieno utilizzo.

Infine, la Commissione Bilancio ha proposto di segnalare al Governo l'esigenza di assumere iniziative per assicurare che la revisione dei parametri rilevanti ai fini dell'inclusione nelle aree beneficiarie dei fondi strutturali non trascuri le esigenze di sviluppo delle aree depresse.

La VI Commissione Finanze ha, invece, invitato a valutare l'opportunità di sollecitare il Governo a rappresentare in sede comunitaria l'esigenza di applicare alle imprese nelle regioni del Mezzogiorno un regime fiscale agevolato.

La X Commissione Attività produttive ha sollecitato idonee iniziative a livello comunitario per promuovere la realizzazione delle condizioni per una piena e sollecita liberalizzazione regolata del mercato europeo del gas e dell'elettricità, che superi le asimmetrie e le distorsioni conseguenti ai diversi livelli di apertura alla concorrenza dei singoli mercati nazionali. Ha, inoltre, sottolineato l'importanza che l'Italia si impegni a promuovere un maggiore coordinamento di tutti gli aspetti connessi all'attività turistica, anche attraverso forme di cooperazione tra Stati.

Infine, la XI Commissione Lavoro ha richiesto correttivi per ridurre il volume di contenzioso che vede coinvolta l'Italia, una riduzione dei tempi di recepimento della normativa comunitaria anche mediante una revisione della « legge La Pergola » e un maggiore adeguamento tra la legislazione italiana e quella comunitaria in materia di occupazione.

5. CONCLUSIONI

Il finale del 2001 sarà denso di avvenimenti importanti, quali il completamento delle operazioni per l'introduzione dell'euro e lo svolgimento del vertice di Laeken, punto di approdo per la realizzazione dell'ambizioso e dettagliato programma della presidenza belga.

Politica europea di sicurezza e difesa, allargamento, dibattito sul futuro dell'Europa, creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, politica comune sull'immigrazione, sono temi tra di loro interconnessi e funzionali ad un unico obiettivo: rendere l'Unione europea competitiva e capace di svolgere un ruolo decisivo sulla scena mondiale.

I recenti tragici fatti internazionali e la crisi che ne è scaturita hanno relegato in secondo piano l'introduzione della nuova moneta unica. Un evento di portata storica che avrà delle ripercussioni enormi non solo dal punto di vista economico-finanziario ma anche e soprattutto per quanto riguarda gli aspetti sociali e di costume. I cittadini europei si ritroveranno nelle loro tasche un comune mezzo di paga-

mento, vivendo così nella quotidianità uno degli indicatori più evidenti del processo di costruzione di una entità statale.

Avvicinarsi ai cittadini, democratizzare tramite la partecipazione di tutti i livelli istituzionali e della società, evitare le concentrazioni burocratiche: queste sono le importanti sfide che i costruttori europei dovranno vincere. Al nostro paese, per la sua tradizione europeista ed europea, per la sua ricchezza di identità territoriali, sociali e culturali spetterà un ruolo di primissimo piano.

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

La II Commissione (Giustizia),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1);

sottolineata l'esigenza di una cooperazione in materia giudiziaria, che possa garantire la libertà di circolazione delle persone senza tuttavia attenuare la predisposizione di efficaci misure per i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione e la lotta contro la criminalità;

condivisa la scelta effettuata dal Consiglio europeo di Tampere di conciliare le esigenze di sicurezza con il carattere aperto verso l'esterno della costruzione europea, predisponendo al contempo l'attuazione di diverse misure relative al rafforzamento della lotta contro la criminalità organizzata e transnazionale, al fine di garantire ai cittadini un livello di protezione elevato all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia;

sottolineata l'opportunità di armonizzare quanto più possibile le normative concernenti la definizione dei reati legati all'immigrazione clandestina, le relative sanzioni e la responsabilità dei vettori che trasportano stranieri privi dei documenti necessari all'ammissione negli Stati membri;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

PARERE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata, per le parti di propria competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

La IV Commissione (Difesa),

esaminata per la parte di propria competenza la « Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea »;

rilevato che si registrano significativi passi avanti nell'ambito delle politiche del II Pilastro per quanto concerne la realizzazione di una Politica estera e di sicurezza comune (PESC) dotata di strumenti che ne rendano effettiva la funzionalità al perseguimento degli obiettivi della sicurezza e della pace in Europa;

preso atto della definitività degli organi della PESC, ed in particolare delle strutture militari create per la gestione della Politica estera e di difesa comune (PESD) e delle strutture per gli aspetti civili di gestione delle crisi, che devono consentire all'Unione di svolgere un ruolo significativo nella soluzione delle crisi in Europa, anche in collaborazione con la NATO e la UEO, come conferma la recente storia dei Balcani, nella quale si registra – ultima in ordine di tempo – la missione in Macedonia *Essential Harvest*, politicamente gestita in un autonomo contesto europeo;

auspicando che il Trattato di Nizza possa entrare in vigore al più presto, per dare stabilità al quadro normativo concernente gli istituti del II Pilastro, anche nella nuova dimensione della politica estera e di sicurezza che si va delineando all'indomani dei tragici attacchi terroristici agli Stati Uniti dell'11 settembre scorso;

ritenendo in tale contesto essenziale l'adozione di misure per combattere il terrorismo con strumenti diversificati, militari, di *intelligence*, di polizia, valorizzando il ruolo di EUROPOL, anche se nel quadro di una politica comune che affermi il ruolo dell'Europa e ne sottolinei la solidarietà nei confronti degli Stati Uniti;

registrato come fattore positivo l'intensificarsi di incontri delle Commissioni dei Parlamenti dei paesi membri competenti per gli affari esteri e per la difesa e la sicurezza, anche presso il Parlamento europeo come avvenuto lo scorso 18 settembre 2001, nella direzione di un riscontro parlamentare delle iniziative adottate o progettate nell'ambito della PESC-PESD, confermando l'importanza che sia riconosciuta agli organi parlamentari la capacità di partecipare alla fase ascendente della formazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2000;

considerato che la situazione economica internazionale presenta rilevanti elementi di criticità, che evidenziano l'esigenza di rafforzare, in ambito comunitario, le forme di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, al fine di individuare ed adottare linee di intervento che, nel rispetto delle regole poste a tutela della solidità delle finanze pubbliche, stimolino efficacemente la ripresa;

merita al riguardo apprezzamento la particolare attenzione che, nel periodo considerato dalla relazione in esame, le istituzioni comunitarie hanno rivolto, a partire dal Consiglio europeo straordinario di Lisbona del marzo 2000, ai temi della crescita economica, dell'occupazione e dell'innovazione, considerati nelle loro reciproche interrelazioni;

in questo contesto, assumono un ruolo prioritario le politiche rivolte a favorire la formazione, a potenziare la ricerca e a sviluppare i settori contraddistinti da più intensa capacità innovativa e da più elevato contenuto tecnologico; tali politiche rappresentano infatti un fattore essenziale per sostenere in modo duraturo la crescita e la competitività dell'economia europea nel suo complesso, superando i ritardi di carattere strutturale che ancora sembrano penalizzarla;

considerato che, per quanto attiene alle politiche comunitarie di coesione economica e sociale, nella prima fase di attuazione del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2002-2006 si evidenzia la necessità di una rigorosa verifica degli strumenti e delle procedure esistenti per assicurare il pieno utilizzo delle risorse, anche in relazione alle regole più severe previste dalla nuova disciplina dei fondi strutturali;

tenuto conto altresì che le prospettive di allargamento dell'Unione europea comporteranno un riesame complessivo della configurazione delle politiche di coesione economica e sociale e delle modalità di assegnazione delle risorse;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1. valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a promuovere, in sede comunitaria, il rafforzamento degli strumenti e delle procedure di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in modo da individuare, nel rispetto sostanziale delle finalità di consolidamento e di equilibrio della finanza pubblica, spazi di intervento a sostegno della ripresa economica;

2. in particolare, si segnala l'esigenza di sostenere le iniziative volte a proseguire e potenziare le politiche comunitarie a favore della ricerca e dell'innovazione, come condizioni essenziali per stimolare un aumento strutturale dei tassi di crescita e della competitività dell'economia europea;

3. valuti la Commissione di merito l'opportunità, per quanto attiene alle politiche di coesione, di sollecitare il Governo ad effettuare, in ambito nazionale, un'attenta ricognizione degli strumenti e delle procedure esistenti relativi all'impiego dei fondi comunitari, al fine di garantirne il pieno utilizzo, anche grazie ad una sempre più intensa responsabilizzazione dei centri di governo territoriale;

4. valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza, nella prospettiva di una ridefinizione della politica comunitaria di coesione resa necessaria dal processo di allargamento, di assumere le opportune iniziative per assicurare che l'eventuale revisione dei parametri rilevanti ai fini dell'inclusione nelle aree beneficiarie dei fondi strutturali non trascuri le esigenze di sviluppo delle aree depresse del Paese.

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE)

La VI Commissione (Finanze),

esaminata la relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

preso atto con soddisfazione del raggiungimento di un accordo politico tra gli Stati membri per quanto riguarda la proposta di direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio;

rilevato il significativo contributo che la prossima adozione della proposta di regolamento relativo allo statuto della società europea potrà assicurare in termini di più agevole svolgimento dell'attività imprenditoriale su scala europea;

ribadita l'esigenza di pervenire quanto prima alla introduzione del regime definitivo IVA che permetta di superare le residue differenze del livello di tassazione persistenti nell'ambito dell'Unione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché adotti le iniziative utili a rappresentare in sede comunitaria l'esigenza di applicare un regime fiscale agevolato alle regioni del Mezzogiorno, per quanto concerne la tassazione dei redditi di impresa. In considerazione dell'importanza che la questione riveste ai fini delle prospettive di sviluppo di questa area del Paese, il Governo dovrebbe supportare la richiesta con la necessaria documentazione e con tutti gli elementi a sostegno;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a verificare quali ulteriori progressi possano essere conseguiti per quanto concerne il coordinamento delle politiche fiscali a livello comunitario, con particolare riferimento allo scambio di informazioni tra gli Stati membri.

PARERE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE)

La VII Commissione (Cultura, scienza ed istruzione),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1);

considerata la priorità che la Relazione attribuisce al tema dei cambiamenti climatici e del cosiddetto « negoziato di Kyoto », nel quale l'Italia ha avuto un ruolo non secondario, anche fra i paesi dell'Unione europea;

rilevato altresì che la stessa Relazione sottolinea l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento atmosferico dovuto ai trasporti su strada;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1);

sottolineata la necessità di procedere con determinazione, a livello nazionale e comunitario, nelle azioni necessarie per il rafforzamento della sicurezza nel sistema dei trasporti, per l'innalzamento del livello di qualità complessiva dei servizi di trasporto offerti ai cittadini ed alle imprese, per lo sviluppo del sistema europeo di radionavigazione via satellite Galileo, per il completamento dei processi di liberalizzazione in atto nel settore delle telecomunicazioni, nonché per favorire un sempre più ampio accesso dei privati, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche alle più avanzate tecnologie di comunicazione;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

La X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

premesso che:

la partecipazione dell'Italia a livello comunitario va riaffermata in modo pieno, in relazione alla liberalizzazione dei mercati con un impegno ispirato alla reciproca lealtà ed alla cooperazione per il progresso scientifico e tecnologico, nonché in relazione alle politiche di pace e sicurezza, al dialogo sui grandi temi della tutela dell'ambiente, alla cooperazione per il progresso scientifico e tecnologico, alla tutela dei diritti umani e civili ed alla lotta contro la povertà nelle altre aree del mondo;

quanto al futuro dell'Europa, appare evidente la necessità di ridisegnare e valorizzare gli istituti di partecipazione dei cittadini e della società organizzata; in questa ottica appare opportuno assumere iniziative volte alla promozione di una grande riforma delle istituzioni europee che – affermando in modo pieno i diritti fondamentali dei cittadini – ridisegni, in modo bilanciato e in applicazione stretta del principio di sussidiarietà, i poteri spettanti alla Commissione, al Parlamento e agli Stati membri;

occorrono misure finalizzate a rilanciare al massimo le condizioni della crescita economica e sociale, attraverso le più opportune forme di flessibilità, di innovazione e di creatività d'impresa, così da poter raggiungere un duplice risultato, quello di debellare la piaga della disoccupazione e quello di non rallentare le prospettive di allargamento dell'Unione ai Paesi che da tempo attendono di entrarvi a far parte;

appaiono altresì opportune nuove forme di cooperazione volte allo sviluppo economico-sociale dei Paesi confinanti o comunque vicini all'Unione, anche al fine di dar vita ad una programmazione degli attuali flussi migratori;

sarebbe infine auspicabile che l'Unione europea ricercasse nuove e più stringenti forme di collaborazione con gli Stati Uniti d'America, anche per i profili concernenti la sicurezza;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) i settori del gas e dell'elettricità sono destinati a costituire un mercato convergente dell'energia, caratterizzato da una crescente

integrazione e concorrenza sovranazionale: in questa ottica - ferma restando l'esigenza di superare taluni limiti della normativa nazionale che ha recepito le direttive europee finalizzate alla creazione di un mercato unico dell'energia elettrica e del gas -, sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma del 23 e 24 marzo 2001, risultano necessarie idonee iniziative a livello comunitario per promuovere la realizzazione delle condizioni per una piena e sollecita liberalizzazione regolata del mercato europeo, attraverso il superamento delle asimmetrie e delle distorsioni conseguenti ai diversi livelli di apertura alla concorrenza dei singoli mercati nazionali;

b) il comparto del turismo rappresenta uno dei settori principali dell'economia italiana, tanto in termini di valore di prodotto, quanto sotto il profilo occupazionale; non essendo attualmente possibile, in base al Trattato, una politica comunitaria in materia, è necessario che l'Italia si impegni a promuovere un maggiore coordinamento di tutti gli aspetti connessi con l'attività turistica, anche attraverso forme di cooperazione tra Stati.

PARERE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

La XI Commissione (Lavoro pubblico e privato),

considerato che la lotta contro la disoccupazione costituisce una delle priorità dell'Unione europea sul piano economico e sociale (Agenda sociale europea - Consiglio di Nizza del 7-9 dicembre 2000);

considerato che il Governo nell'ambito del « pacchetto dei 100 giorni » ha deciso azioni più incisive per prevenire la disoccupazione di lungo periodo, considerando strategie vincenti per le politiche occupazionali la promozione degli investimenti d'impresa (legge Tremonti-*bis*), nonché l'organizzazione del lavoro secondo modelli più flessibili (recepimento dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato di cui alla direttiva 99/70/CE), soprattutto nei settori più innovativi e tecnologicamente avanzati, in conformità agli indirizzi del Consiglio europeo di Feira del 19-20 giugno 2000;

ritenuto che il forte divario quantitativo e qualitativo nella ricerca tra i Paesi membri, il divario complessivo tra il livello di risorse umane e finanziarie destinate dall'Unione europea rispetto a Stati Uniti e Giappone alla ricerca e all'innovazione, la frammentazione delle politiche di ricerca, rappresentano i fattori decisivi da vincere per un forte rilancio competitivo del sistema economico e occupazionale europeo, come sottolineato nel Consiglio europeo straordinario di Lisbona del 23-24 marzo 2000;

preso atto che nello stesso vertice straordinario di Lisbona il Governo italiano ha presentato un *position paper* che ha chiesto ed ottenuto dal Consiglio un'attenzione specifica alla dimensione regionale delle politiche economiche, anche attraverso l'identificazione di obiettivi differenziati da raggiungere per le diverse regioni;

visti gli « orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2001 » (decisione del Consiglio 2001/63/CE);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

vengano messi a punto correttivi per ridurre il volume del contenzioso che vede coinvolta l'Italia, per bloccare il proliferare di procedure di infrazione;

siano resi più spediti i tempi di recepimento attraverso lo strumento della legge comunitaria, anche mediante il processo di revisione dello strumento stesso (riforma della legge « La Pergola »);

sia perseguito un sempre maggiore adeguamento tra la legislazione italiana e la normativa comunitaria in materia di occupazione, con la piena attuazione degli orientamenti emersi nei Consigli;

il Ministro per le politiche comunitarie aggiorni la relazione presentata dal precedente Esecutivo, con l'illustrazione nelle sedi opportune degli ulteriori punti qualificanti del programma e dell'azione del nuovo Governo in ambito europeo.

PARERE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminata, per la parte di propria competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

Stampato su carta riciclata ecologica

DOC14-87-1A
Lire 1000 = € 0,52